

ANNO 1 - N°2 Marzo 2010 - Mensile

DULCIS IN FUNDO

LA RIVISTA MENSILE DELLA QUINTASTELLA

**A cura degli ospiti e degli operatori
della Residenza per Anziani Quintastella**

Tanti auguri a...



OSPITI....

Erina è nata il 9 marzo

Angela il 31, anche se è stata registrata
all'anagrafe il 01 aprile

PERSONALE....

Buon compleanno!!

La Festa della Donna: le origini

Come mai la Festa della Donna si celebra proprio l'8 Marzo di ogni anno? L'origine della Festa risale al 1908. In quell'anno, pochi giorni prima dell'8 di Marzo, le operaie dell'industria tessile Cotton di New York scioperarono per protestare contro le pesanti condizioni a cui erano costrette sul lavoro. Lo scioperò durò alcuni giorni, finché l'8 di Marzo il proprietario della fabbrica decise di chiudere le porte dello stabilimento per impedire alle operaie di uscire e, di fatto le imprigionò all'interno. Alla Fabbrica fu appiccato il fuoco e le 129 operaie morirono tutte. In ricordo di questo terribile episodio, questa data venne scelta per rappresentare la lotta internazionale in favore delle donne. Negli anni successivi alla tragedia, ci furono diverse celebrazioni, circoscritte però agli Stati Uniti. Poi pian piano le iniziative iniziarono a diffondersi e moltiplicarsi, e le donne presero sempre più coscienza della loro condizione sociale e lavorativa.

La mimosa



La mimosa è il fiore simbolo della Festa della Donna. Pare che a Roma nel 1946, subito dopo la guerra, le donne cercassero un fiore da usare come simbolo nella giornata dell'8 Marzo, da mettere all'occhiello nel giorno delle celebrazioni e delle iniziative rivolte alle donne. A marzo i giardini della città erano pieni di mimose, fiori dall'aspetto delicato e dal profumo intenso e tipico e che non appassiscono facilmente. Fu così che la scelta cadde sulla mimosa che ancor oggi, in piccoli mazzetti, è il dono tipico dell'8 di Marzo.

L'angolo della poesia



Che dice la pioggerellina di Marzo?

Che dice la pioggerellina
di marzo, che picchia argentina
sui tegoli vecchi
del tetto, sui bruscoli secchi
dell'orto, sul fico e sul moro
ornati di gèmmule d'oro?

Passata è l'uggiosa invernata,
passata, passata!
Di fuor dalla nuvola nera,
di fuor dalla nuvola bigia
che in cielo si pigia,
domani uscirà Primavera
guarnita di gemme e di gale,
di lucido sole,
di fresche viole,
di primule rosse, di battiti d'ali,
di nidi, di gridi,
di rondini ed anche
di stelle di mandorlo, bianche...

Che dice la pioggerellina
di marzo, che picchia argentina
sui tegoli vecchi
del tetto, sui bruscoli secchi
dell'orto, sul fico e sul moro
ornati di gèmmule d'oro?

Ciò canta, ciò dice:
e il cuor che l'ascolta è felice.
Che dice la pioggerellina
di marzo, che picchia argentina
sui tegoli vecchi
del tetto, sui bruscoli secchi
dell'orto.

L'arrivo della primavera

Per noi ufficialmente la primavera, al di là delle condizioni meteorologiche, nasce il 21 di marzo, giorno dell'**Equinozio**, quando il Sole entra nel segno dell'Ariete a da' inizio all'anno astrologico. L'Equinozio segna una caduta dei valori lunari (nel momento in cui si chiude il segno dei Pesci, esaltazione della Luna) ed un trionfo di quelli **solari** (esaltazione del Sole nel nuovo segno, l'Ariete).

Il dio Marte, che da' il nome al mese, è qui inteso nelle sue caratteristiche maschile fecondatrici: è colui che dona il seme alla terra. Sui riti di primavera abbiamo notizie scritte fin dagli Assiro-Babilonesi, che dedicavano il giorno dell'Equinozio a Tammuz, amante e sposo di Ishtar, tornato sulla terra dopo aver dimorato nel regno sotterraneo. Le complesse cerimonie duravano dal giorno dopo la luna piena fino all'ingresso del Sole in Ariete: un periodo contrassegnato da rituali di espiazione, digiuni, lavacri di purificazione, lettura pubblica dei testi sacri e rappresentazioni di finte battaglie contro la Terra, che teneva imprigionato Tammuz, per aiutare il dio a liberarsi.

In primavera si celebravano in Grecia i **Piccoli Misteri Eleusini** ad Eleusi, una piccola città dell'Attica. Il nome significa "arrivo", perché si narra che qui arrivò Demetra cercando la figlia Persefone rapita dal dio dei morti, Ade. La sparizione ed il ritorno di Persefone venivano ricordati con le cerimonie che simulavano la morte mistica della natura, la rinascita, la fecondità e la generazione.

Il messaggio per gli iniziati ai Piccoli Misteri era la promessa di abbondanza materiale da parte della dea del grano, ma anche la liberazione dall'angoscia e dal dolore ed un trattamento privilegiato dopo la morte. Omero, parlando dei Misteri, disse: *"Coloro che non conoscono queste sacre cerimonie e coloro che vi hanno partecipato non avranno uguale destino dopo la morte, nel regno delle ombre"*.

In Frigia si celebravano riti per Attis e Cibele, a Roma quelli per Mithra, dio della luce; presso i Celti nella festa di Eostara si ringraziavano gli dei per la nuova fioritura; anche i Cristiani legano all'equinozio l'Annunciazione e la Pasqua.

Nei secoli, pur cambiando popolazioni, i riti equinoziali hanno tutti conservato le stesse caratteristiche: sono la celebrazione del risveglio della natura dopo la desolazione dell'inverno, la rigenerazione del corpo e dell'anima nella nuova stagione, la preparazione a grandi cambiamenti ed alla rinascita spirituale. Gli Equinozi sono anche i giorni dell'equilibrio, in cui notte e giorno hanno circa la stessa durata.

La canzone del mese.... **Mattinata fiorentina**



È primavera... svegliatevi bambine
alle cascine, messere Aprile fa il rubacuor.
E a tarda sera, madonne fiorentine,
quante forcine si troveranno sui prati in fior.

Fiorin di noce,
c'è poca luce ma tanta pace,
fiorin di noce, c'è poca luce;
fiorin di brace,
Madonna Bice non nega baci,
bacciar le piace, che male c'è?

È primavera... svegliatevi bambine
alle cascine, messere Aprile fa il rubacuor.
È primavera... che festa di colori!
Madonne e fiori tentaste il genio d'un gran pittor.
E allora, a sera, fiorivano gli amori,
gli stessi amori che adesso intrecciano i nostri
cuor.

Fiorin dipinto,
s'amava tanto nel quattrocento,
fiorin dipinto, s'amava tanto;
fiorin d'argento,
Madonna Amante le labbra tinte
persin dal vento si fa bacciar!
È primavera... che festa di colori!
Madonne e fiori trionfo eterno di gioventù.



La primavera ci fa pensare a.....

“E’ la stagione più bella. Non c’è quel caldo asfissiante come d’estate, e si può camminare, stare bene in giro e andare a fare lunghe passeggiate all’aria aperta”

Teresa

“Mi fa pensare a prati fioriti, a ruscelli che zampillano, animali che saltellano, le prime farfalle che danzano tra i fiori, bimbi che giocano e con le loro voci rallegrano l’aria; voglia di respirare aria buona”.

Mirella

“Alle sere in cui con la mia fidanzata partivamo da Roma e andavamo a Tarquinia a ballare fino a mattina... per chiudere il locale ci dovevano cacciare!!!”

Petronio



Le ricette delle nonne

Oggi cuciniamo I bignè di San Giuseppe

INGREDIENTI:

200 g. di farina
100 g. di burro
6 uova
1 cucchiaio di zucchero
la scorza grattugiata di un limone
zucchero a velo vanigliato quanto basta
olio extravergine d'oliva quanto basta
crema pasticcera quanto basta

In una pentola antiaderente versa 2 dl. e mezzo di acqua fredda, aggiungi il **burro** e un pizzico di sale. Mettila sul fuoco e fai bollire; levala dal fuoco e aggiungi subito la **farina**.

Gira bene il tutto con un cucchiaio di legno e rimetti la pentola sul fuoco moderato. Continua a girare con il cucchiaio di legno lavorando l'impasto fino ad ottenere un composto compatto ed elastico che si stacca facilmente dalle pareti della pentola. Levala dal fuoco e falla intiepidire.

A questo punto incorpora due **rossi d'uovo** e le altre uova intere, dopo averle sbattute bene, versandole a filo e mescolando per farle amalgamare all'impasto. Continua a lavorare l'impasto fino a quando inizieranno a formarsi delle bolle. Aggiungi un cucchiaio di **zucchero**, la **scorza grattugiata del limone** e continua a lavorare l'impasto. Togli il composto dalla pentola, forma una palla, coprila con un telo e lasciala riposare al fresco per circa 30 minuti o più. Prendi una padella alta e capiente e metti l'olio a scaldare. Quando è ben caldo metti i pezzi di pasta grandi come una noce. Falli friggere a fuoco moderato agitando la padella di tanto in tanto per non farli attaccare. Quando vedi che i **bignè di San Giuseppe** si gonfiano aumenta il calore del fuoco e quando saranno dorati levali dall'olio e mettili ad asciugare sulla carta assorbente. Riabbassa il fuoco prima di aggiungere le altre pallette di pasta e ripeti l'operazione. Metti la **crema pasticcera** (che avrai preparato precedentemente) in una siringa per dolci e riempi i

bigné. Cospargili di **zucchero a velo** e i **bigné di San Giuseppe sono pronti!** Servili su un bel piatto da portata. Puoi cuocere i bigné di San Giuseppe anche al forno. In quel caso devi ottenere un impasto morbido come una crema. Quando hai finito di lavorare l'impasto, riempi una tasca di tela con il composto e spremila sulla piastra da forno imburata, formando delle grosse palline distanti una dall'altra. Metti al forno già caldo a 200°C per circa 15 minuti. Quando i bigné si saranno raffreddati, staccali dalla piastra e riempi con la crema.

I bigné farciti di crema pasticcera sono un dolce tradizionale della cucina romana ormai simbolo della Festa di San Giuseppe.

A **Roma** si usa fare i bigné di **San Giuseppe**, il **19 Marzo** giorno in cui si festeggia il santo.



L'ANGOLO DELL'INTERVISTA



... QUESTO MESE INTERVISTIAMO... **ROLANDO !!**

Rolando, ormai è un bel po' di tempo che stai qui con noi... come ti trovi?

Mi trovo bene, vado d'accordo con tutti e non ho problemi.

Ci puoi dire un tuo pregio e un tuo difetto per descriverti?

Un pregio è l'altruismo e l'aver sempre la battuta pronta; un difetto... sicuramente sono tanti, ma non sta a me dirli!

Qual è il desiderio più grande in questo momento?

Mi piacerebbe fare un viaggio in Polinesia. Ho viaggiato visitando diversi luoghi, tra cui la Grecia, il Marocco e praticamente tutta l'Italia. La Grecia è il paese che mi è piaciuto di più per la civiltà, per le persone che vivono lì e che sono molto più aperte di noi. Sono rimasto deluso dal Marocco, un paese troppo confusionario. Dell'Italia invece mi è rimasta nel cuore Venezia.

Se dovessi consigliare una meta, quale sarebbe?

Consiglierei sicuramente la Grecia classica. Sicuramente Atene è una città da vedere, ancora meglio se si va in crociera.

La rubrica di cinema



Questo mese vi consigliamo...

La vita è bella

Cast	Roberto Benigni, Horst Buchholz, Giustino Durano, Nicoletta Braschi, Giuliana Lojodice, Gina Rovere, Lydia Alfonsi, Marisa Paredes, Franco Mescolini, Andrea Tidona, Massimo Salvianti, Francesco Guzzo, Nino Prester
Regia	Roberto Benigni
Durata	120 min.
Data di uscita	1997
Genere	Drammatico

Trama

Guido Orefice, toscano montanino ed ebreo, s'innamora sul finire degli anni '30 della maestrina Dora, la corteggia in modi stravaganti, la sposa. Sei anni dopo – nell'intervallo sono venute le leggi razziali (1938), la guerra e le deportazioni – Guido con il figlioletto Giosuè parte per il campo di concentramento. Dora, che ebrea non è, li segue volontariamente. Per proteggere il figlio dall'orrore, Guido gli fa credere che quel che stanno vivendo è un gioco a premi con un carro armato in palio. 6° film di Benigni regista, è il più ambizioso, difficile e rischioso e il migliore: 2 film in 1, o meglio un film in 2 parti, nettamente separate per ambientazione, tono, luce e colori – essenziali i contributi della fotografia – ma complementari: la 1ª spiega e giustifica la 2ª. Una bella storia d'amore, scritta con Vincenzo Cerami: prima tra un uomo e una donna, poi per un figlio, ma l'una è la continuazione dell'altra. Il frenetico dinamismo di R. Benigni è felicemente sfogato, la sua torrentizia oralità ora debordante ora dimezzata. Un'elegante leggerezza distingue G. Durano nel

più riuscito dei personaggi di contorno. 5 Nastri d'argento, 7 nomination agli Oscar e 3 statuette (film straniero, attore per Benigni, musica per Nicola Piovani).

Film più visto in TV (RAI1 22-10-2001) con 16.080.000 spettatori davanti a *Il nome della rosa* e *Rambo2 - La vendetta*. Ultimo film – tra i 130 e più che ha fotografato – di Tonino Delli Colli (1923-2005).



QUI GOSSIP.....



(...dalla redazione...)

Sembrerebbe che lo spostamento di Mimmo alla consolle all'entrata abbia avuto un effetto sorprendente: la "piazzetta" si è affollata di ospiti e di parenti che si intrattengono in amabili chiacchierate con lui fin dalle prime ore del mattino. Per il fine settimana sono attese orde di ragazzine urlanti in cerca di un autografo del ricciolo d'oro. Sarà necessario un servizio d'ordine?!



La vignetta del mese



Il proverbio del mese

Chi cerca donne e caval senza difetto
va sempre a piedi e sta solo nel letto.

...E noi vi diamo appuntamento al prossimo mese....